



COMUNE DI TRAVERSETOLO
Provincia di Parma

PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE Variante 2012

Legge Regionale 18 luglio 1991, n°17 e s.m.i.

Elaborato

C

RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Adottata dal Consiglio Comunale con
Delibera n° del

Approvata dal Consiglio Comunale con
Delibera n° del

Il Progettista

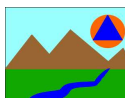
dott. geol. Stefano Castagnetti

L'Assessore all'Ambiente

Laura Monica

Il Sindaco

Ginetta Mari



STUDIO DI GEOLOGIA
STEFANO CASTAGNETTI

via Argini sud, 24 I - 43030 BASILICANOVA PR

studio@stefacasta.it

Ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4 è stato redatto il presente Rapporto ambientale ai fini della verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante 2012 al Piano delle Attività Estrattive del Comune di Traversetolo.

1. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE PREVISIONI ESTRATTIVE

1.1 POLO ESTRATTIVO G5 – PARMA SUD

Morfologia

L'area d'intervento andrà ad interessare una zona che ricade su di un terrazzo fluviale medio-recente del T. Parma, occupando una fascia subpianeggiante parallela a tale corso d'acqua, sviluppata in senso sud ovest – nord est, in cui non sono presenti forme morfologiche, affioramenti e facies litologiche di pregio tali da essere preservati.

La modalità di coltivazione prevede un'escavazione a fossa con abbassamento del piano campagna fino ad una profondità massima di -3.50 m da p.c. e con scarpate a pendenza non superiore a 45°, da stabilire comunque in fase progettuale, in relazione ai risultati di specifiche analisi di stabilità.

Le fonti d'impatto sulla morfologia durante l'esercizio dell'attività estrattiva risultano quindi di incidenza media.

Gli impatti relativi alla generale alterazione delle attuali altimetrie topografiche non avranno ripercussioni negative sulla dinamica geomorfologica, in quanto, in fase di coltivazione, verranno prese tutte le misure mitigative al fine di evitare l'insorgere di instabilità delle scarpate durante i lavori di scavo.

La realizzazione di interventi di tipo naturalistico al termine delle fasi estrattive, garantirà la restituzione parziale dei caratteri di naturalità a questo settore di territorio.

Infatti è prevista l'attuazione di un ripristino naturalistico a quota ribassata, finalizzato a costituire un allargamento della fascia naturale laterale al corso d'acqua, congiuntamente alla realizzazione di una fascia arborata che separi il corso d'acqua dall'ambiente esterno a valenza agricola, peraltro ad elevato livello di antropizzazione. Con l'inserimento delle specie vegetali si potranno ottenere aree rinaturate aventi caratteristiche simili a quelle naturali, alternando zone a prato con macchie arbustive, fasce boscate, siepi e filari.

La fascia arborata favorirà la costituzione e il potenziamento della rete ecologica lungo il torrente, di particolare interesse naturalistico per la fauna selvatica in difficoltà nelle aree fortemente popolate e sfruttate dall'uomo, come quelle presenti nel territorio circostante.

Suolo

Le modalità di coltivazione della cava, prevedono l'asportazione preliminare del cappellaccio e lo stoccaggio dello stesso in aree limitrofe alla cava. Sugli accumuli temporanei di terreno vegetale, di altezza non superiore a m 5.00, dovranno essere eseguite semine protettive e, se necessario, concimazioni correttive. Tali accorgimenti consentiranno di preservare le attuali proprietà fisico-chimiche, limitandone l'alterazione a causa dei processi di degradazione, come la lisciviazione degli elementi nutritivi con successiva acidificazione, la perdita della struttura pedologica e la mineralizzazione rapida dell'humus.

Ad escavazione avvenuta, tale materiale sarà riposizionato limitando l'impatto sul suolo che si manterrà pertanto trascurabile o limitato.

Sistema idrico superficiale e opere idrauliche

Il polo estrattivo in oggetto ricade nella Fascia di esondazione (Fascia B) del PAI, nonché entro la Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua integrate con le zone di tutela idraulica di cui all'art. 12 del PTCP della Provincia di Parma.

L'intervento estrattivo, di limitata profondità di escavazione (max. -3.50 m da p.c.), si manterrà ad una distanza adeguata dall'alveo del T. Parma, al fine di non innescare eventuali effetti negativi sulle opere di difesa idraulica (pennelli in gabbioni) presenti in adiacenza dell'area di escavazione.

Al fine di valutare con attenzione l'interazione che gli interventi estrattivi possono esercitare sulle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, occorrerà comunque predisporre, prima delle fasi di progettazione esecutiva, uno studio di compatibilità idraulica, subordinato al rilievo di dettaglio delle opere idrauliche presenti in corrispondenza dell'ambito estrattivo, finalizzato ad esaminare, in modo particolare, se le previsioni estrattive possano rappresentare un ostacolo al deflusso di piena o una riduzione della capacità di invaso delle golene. Lo studio di compatibilità idraulica dovrà essere conforme a quanto richiesto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PIAE.

Ad oggi, valutata la distanza tra alveo attivo, opere idrauliche presenti e ubicazione dell'ambito, si ritiene che l'intervento estrattivo non possa determinare effetti negativi tali da pregiudicare la stabilità delle opere di difesa idraulica.

L'attività estrattiva non comporterà modificazioni indotte direttamente o indirettamente sulla morfologia dell'alveo attivo, in quanto avverrà a distanza di sicurezza e previa realizzazione di

specifico studio idraulico finalizzato a valutare l'eventuale insorgenza di fenomeni di erosione laterale e possibile disalveamento.

Il sistema idrografico minore è rappresentato dal Canale Maggiore, il cui tracciato si colloca poco ad est dell'area di intervento, ma ne risulta fisicamente separato dalla presenza di un rilevato arginale su cui si sviluppa la Strada comunale dei Mulini. L'impatto sul sistema idrico superficiale al termine dell'attività estrattiva sarà di rilevanza pressoché nulla.

Sistema idrico sotterraneo

L'esercizio dell'attività estrattiva, le cui modalità di coltivazione prevedono una profondità massima di escavazione tale da garantire un franco di circa 1.00 m dalla minima soggiacenza della superficie freatica, non determinerà interferenze negative con il regime della falda, anche a ripristino ultimato.

Il grado di vulnerabilità degli acquiferi, già naturalmente elevato in funzione dell'ambiente deposizionale in vicinanza del corso del T. Parma, risulterà intaccato temporaneamente durante la fase di coltivazione, che prevede l'approfondimento localizzato del piano campagna e, conseguentemente, la riduzione dello strato superficiale a difesa degli acquiferi.

La sistemazione finale delle aree escavate a quota ribassata mediante il riposizionamento del materiale del cappellaccio, consentirà una parziale riduzione del grado di vulnerabilità delle aree, che rimarrà comunque elevata in relazione ai depositi alluvionali presenti nel sottosuolo.

Aria e microclima

In riferimento all'entità degli interventi può essere stimato l'impiego di poche unità di mezzi meccanici, tra macchine escavatrici e automezzi di trasporto.

Le emissioni in atmosfera degli scarichi prodotti durante le fasi lavorative, potranno inficiare la qualità dell'aria in modo equivalente ai mezzi agricoli che usualmente operano sul territorio.

L'impatto indotto sulla flora e sulla fauna dovuti alla polvere durante i lavori di escavazione, potrà essere considerato limitato su scala temporanea e assente su scala permanente.

Anche nelle situazioni peggiori le emissioni in atmosfera non saranno tali da destare allarme di tipo sanitario o ambientale.

Vegetazione e fauna

Gli interventi estrattivi, localizzati in aree attualmente incolte o occupate da vegetazione arboreo arbustiva rada a prevalenza di salici e pioppi, non prevedono l'abbattimento delle essenze arborate adulte o di pregio da tutelare, che dovranno essere individuate mediante uno specifico

censimento, effettuato da parte di un tecnico competente in fase di progettazione e quindi precedentemente alle fasi attuative.

Nell'area del polo estrattivo non sono stati rilevati elementi biologici e naturalistici di pregio.

La nuova previsione estrattiva, risultando limitrofa ad un importante e trafficato asse viario (SP 32 Pedemontana), nonché ad attività di tipo artigianale e commerciale, non determinerà un aumento sensibile degli effetti negativi nei confronti della fauna presente sul territorio, che sarà disturbata solamente durante lo svolgimento dei lavori di escavazione.

L'impatto sarà quindi di bassa incidenza su scala temporanea e positivo a sistemazione avvenuta, in quanto la creazione di habitat naturali o seminaturali diversificati favorirà la biodiversità ed il potenziamento delle rete ecologica lungo il corso d'acqua, che rappresenterà elemento di attrazione per numerose specie animali.

Sistema insediativo e viabilità

Gli interventi estrattivi previsti non avranno impatto diretto significativo sugli insediamenti abitativi e non comporteranno incremento sensibile di traffico veicolare pesante sulla viabilità pubblica.

1.2 POLO ESTRATTIVO G6 – ENZA SUD

Morfologia

L'area d'intervento andrà ad interessare una zona in cui non sono presenti forme morfologiche, affioramenti e facies litologiche di pregio tali da essere preservati.

Le modalità di coltivazione prevedono una escavazione a fossa con abbassamento del piano campagna fino ad una profondità massima di -4.00 m da p.c. e con scarpate a pendenza non superiore a 45°, da stabilire comunque in fase progettuale, in relazione ai risultati di specifiche analisi di stabilità.

Le fonti d'impatto sulla morfologia durante l'esercizio dell'attività estrattiva risultano quindi di incidenza media.

In sede di coltivazione dovranno essere prese tutte le misure mitigative al fine di evitare l'insorgere di instabilità delle scarpate durante i lavori di scavo e la generale alterazione delle caratteristiche topografiche, che possano arrecare ripercussioni sulla naturale dinamica geomorfologica.

La realizzazione di interventi di tipo naturalistico al termine delle fasi estrattive, garantirà la restituzione parziale dei caratteri di naturalità a questa porzione di territorio, peraltro adiacente all'area naturalistica "Cronovilla". Pertanto l'intervento rappresenterà un potenziamento ed una estensione dell'area naturalistica già esistente, offrendo la costituzione di ambienti differenziati che potranno richiamare diverse specie faunistiche, secondo il principio che a diversità morfologica corrisponde diversità biologica ed ecologica.

Sulla sponda destra del canale è prevista la realizzazione di corridoio di penetrazione, delimitato da una fascia di essenze arboree ed arbustive, di ampiezza di circa 10 – 15 m, che comprende una pista carrabile per la manutenzione del canale e un percorso ciclo-pedonale in collegamento con le altri percorsi esistenti nell'area Cronovilla.

Inoltre sarà ripristinato e potenziato il percorso ippico esistente in sinistra idraulica del Canale della Spelta, che si sviluppa a partire dal limite meridionale del Polo estrattivo.

Suolo

Le modalità di coltivazione della ghiaia, prevedono l'asportazione preliminare del cappellaccio e lo stoccaggio dello stesso in aree limitrofe alla cava. Gli accumuli temporanei di terreno vegetale non potranno superare altezze superiore a m 5.00; inoltre su tali accumuli dovranno essere eseguite semine protettive e, se necessario, concimazioni correttive.

Tali accorgimenti consentiranno di preservare le attuali proprietà fisico-chimiche, limitandone l'alterazione a causa dei processi di degradazione, come la lisciviazione degli elementi nutritivi con successiva acidificazione, la perdita della struttura pedologica e la mineralizzazione rapida dell'humus.

A escavazione avvenuta tale materiale sarà riposizionato in loco, limitando l'impatto sul suolo che si manterrà pertanto trascurabile o limitato.

Sistema idrico superficiale e opere idrauliche

Il polo estrattivo in oggetto si mantiene esterno alla Fascia di esondazione (Fascia B) del PAI e alla Zona di tutela della piena (Ambito A1 e A2), individuate dal PTCP della Provincia di Parma.

L'intervento estrattivo prevede l'escavazione ad una profondità massima di circa -4.00 m da p.c. e si concentrerà su di un terrazzo alluvionale medio-recente del T. Enza, mantenendosi a significativa distanza dal torrente stesso.

Al fine di valutare con attenzione l'interazione che gli interventi estrattivi possono esercitare sulle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, prima delle fasi di progettazione esecutiva, occorrerà predisporre uno studio idraulico, finalizzato ad esaminare, in modo approfondito, se le previsioni estrattive possano rappresentare un ostacolo al deflusso di piena o una riduzione della

capacità di invaso delle golene o altresì innescare eventuali fenomeni erosivi o di instabilità planimetrica dell'alveo. Lo studio di compatibilità idraulica dovrà essere conforme a quanto richiesto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PIAE.

Ad oggi, valutata la distanza tra alveo attivo e ubicazione dell'ambito, si ritiene che l'intervento estrattivo non possa determinare effetti negativi sull'evoluzione naturale del corso d'acqua, sebbene attualmente questo tratto di T. Enza sia soggetto ad un'intensa instabilità di erosione laterale e di fondo, che ha portato ad un approfondimento medio di 3-4 m, valutato nel tratto da Ciano d'Enza alla Via Emilia, ma localmente ben più consistente fino a raggiungere l'ordine della decina di metri immediatamente a valle del ponte di San Polo d'Enza sulla SP 513R.

L'attività estrattiva non comporterà, comunque, modificazioni indotte direttamente o indirettamente sulla morfologia dell'alveo attivo, in quanto avverrà a distanza di sicurezza e previa realizzazione di specifico studio idraulico finalizzato a valutare eventuali fenomeni di erosione laterale e possibili fenomeni di disalveamento.

Il sistema idrografico minore è rappresentato dal Canale della Spelta, che recentemente è stato sottoposto a significativi interventi di impermeabilizzazione delle sponde e localmente del fondo.

Pertanto si ritiene che l'impatto sul sistema idrico superficiale al termine dell'attività estrattiva sarà di rilevanza assai limitata o nulla.

Sistema idrico sotterraneo

Le modalità di coltivazione prevedono una profondità massima di escavazione pari a -4.00 m da p.c. e comunque tale da garantire un franco di almeno 1.00 m dalla minima soggiacenza della superficie freatica. Per tale motivo si ritiene che l'esercizio dell'attività estrattiva non possa determinare interferenze negative con il regime della falda, anche a ripristino ultimato.

In relazione ai depositi in cui verrà concentrata l'attività estrattiva, costituita da depositi ghiaiosi di elevata permeabilità, in cui è presente una falda freatica in interscambio con il T. Enza e parzialmente alimentata dai contributi idrici derivanti dai terrazzi retrostanti e dalla scarpata di connessione posta al limite occidentale dell'area di interesse, la vulnerabilità degli acquiferi si presenta elevata.

L'attività estrattiva porterà ad una riduzione dello strato superficiale a difesa degli acquiferi, aumentandone la vulnerabilità naturale. La successiva fase di sistemazione finale a quota ribassata mediante il riposizionamento del materiale del cappellaccio, consentirà una parziale riduzione del grado di vulnerabilità delle aree stesse, che rimarrà comunque elevata in relazione alla natura dei depositi alluvionali presenti. A sistemazione avvenuta l'esercizio delle pratiche di

tutela da parte dei gestori dell'Oasi Cronovilla, offrirà garanzie per la salvaguardia dei luoghi e degli acquiferi presenti in relazione a possibili contaminazioni e inquinamenti.

Aria e microclima

In riferimento alla modesta entità degli interventi, l'attività estrattiva potrà essere esercitata mediante l'impiego di poche unità di mezzi meccanici, tra macchine escavatrici e automezzi di trasporto.

Le emissioni in atmosfera degli scarichi prodotti durante le fasi lavorative, potranno essere equivalenti a quelle dei mezzi agricoli operanti usualmente sul territorio e quindi non saranno tali da destare allarme di tipo sanitario o ambientale.

L'impatto indotto sulla flora e sulla fauna dovuti alla polvere durante i lavori di escavazione, potrà essere considerato limitato su scala temporanea e assente su scala permanente.

Vegetazione e fauna

L'intervento estrattivo si colloca in un'area coltivata adiacente all'area di interesse naturalistico Cronovilla.

L'attuazione della previsione estrattiva non prevede l'abbattimento di alcun esemplare arboreo.

Mediante la sistemazione naturalistica dell'area prevista a quota ribassata e la creazione di habitat diversificati, verrà rafforzata la potenzialità naturalistica dell'Oasi di Cronovilla, mediante la costituzione di aree morfologicamente differenti, a cui corrisponderà l'instaurarsi di differenti habitat e conseguentemente l'insediamento potenziale di differenti specie faunistiche a vantaggio della biodiversità.

L'attività estrattiva potrà rappresentare un disturbo temporaneo alle fasi attuative nei confronti della fauna e soprattutto dell'avifauna particolarmente diffusa. Si ritiene però che tale disturbo possa essere limitato esclusivamente al periodo di svolgimento dei lavori di escavazione.

La predisposizione di un arginello costituito dal materiale del cappellaccio da erigersi sul lato dell'area di previsione estrattiva rivolto verso l'esistente area naturalistica, rappresenterà un valido mezzo di attenuazione del disturbo arrecato.

L'impatto sarà quindi di media incidenza su scala temporanea e positivo a sistemazione avvenuta, in quanto la creazione di habitat naturali o seminaturali diversificati favorirà la biodiversità e sarà elemento di attrazione per numerose specie animali.

Sistema insediativo e viabilità

Gli interventi estrattivi previsti non avranno impatto diretto significativo sugli insediamenti abitativi e non comporteranno incremento sensibile di traffico veicolare pesante sulla viabilità pubblica, in quanto i mezzi adibiti al trasporto utilizzeranno la viabilità camionale perifluviale già esistente.

1.3 AMBITO ESTRATTIVO VINCOLATO AC50 “CARBONIZZO”

Morfologia

L'area d'intervento andrà ad interessare terrazzi medio-recenti del T. Enza, subpianeggianti leggermente inclinati verso il corso d'acqua e verso nord-est, in cui non sono presenti forme morfologiche, affioramenti e facies litologiche di pregio tali da essere preservati.

L'intervento estrattivo è subordinato alla realizzazione del progetto per la realizzazione di bacini ad uso plurimo da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, in veste di soggetto attuatore, e della Regione Emilia-Romagna.

Per la coltivazione e il soddisfacimento dei quantitativi assegnati si prevede l'attuazione di due subambiti, denominati rispettivamente “*Carbonizzo nord*” e “*Carbonizzo sud*”, che potranno essere attuati in fasi temporali differenti ed indipendenti, entrambi connessi alla realizzazione dei bacini ad uso plurimo di cui sopra.

Il subambito “*Carbonizzo nord*” sarà destinato all'eventuale ampliamento dell'invaso ad uso plurimo denominato “A”, aumentandone la capacità di vaso, mentre il subambito “*Carbonizzo sud*” sarà destinato ad ospitare interventi e strutture funzionali alla realizzazione del bacino stesso.

Per il Subambito “*Carbonizzo nord*” si prevede di subordinare la previsione estrattiva alla realizzazione del previsto bacino e di demandare al progetto di valenza interprovinciale le modalità progettuali ed attuative per la realizzazione del bacino stesso.

Per quanto riguarda il subambito “*Carbonizzo sud*”, comunque anch'esso subordinato alla realizzazione del bacino di cui sopra, le modalità di coltivazione prevedono un'escavazione a fossa con abbassamento del piano campagna sino ad una profondità indicativa di circa -3.50 m da p.c. e con scarpate a pendenza non superiore a 45°, da stabilire comunque in fase progettuale, in relazione ai risultati di specifiche analisi di stabilità.

In ogni caso gli impatti relativi alla generale alterazione delle attuali altimetrie topografiche non andranno ad inficiare negativamente sulla dinamica geomorfologica, in quanto in sede di coltivazione verranno adottate le necessarie misure mitigative, al fine di evitare l'insorgere di instabilità delle scarpate durante i lavori di scavo.

L'impatto finale derivante da una modificazione permanente dell'assetto geomorfologico, dovrà essere valutata in relazione alla funzione dei bacini ad uso plurimo, a cui viene chiesto di far fronte all'emergenza idrica dei territori reggiani e parmensi posti più a valle.

Suolo

Le modalità di coltivazione della ghiaia, prevedono l'asportazione preliminare del cappellaccio e lo stoccaggio dello stesso in aree limitrofe alla cava. Sugli accumuli temporanei di terreno vegetale, che non dovranno superare i m 5.00 di altezza, dovranno essere eseguite semine protettive e, se necessario, concimazioni correttive, finalizzate a preservare le attuali proprietà fisico-chimiche, limitandone l'alterazione a causa dei processi di lisciviazione, di perdita della struttura pedologica e di mineralizzazione rapida dell'humus.

Nel complesso l'impatto sul suolo sarà limitato, in quanto il cappellaccio asportato in fase coltivazione, verrà successivamente ricollocato in posto nel corso delle operazioni di ripristino.

Sistema idrico superficiale e opere idrauliche

L'ambito estrattivo in oggetto ricade nella "Zona di deflusso della piena (Ambito A2)" secondo quanto indicato all'art. 13 del PTCP della Provincia di Parma. A tal proposito si ricorda che la previsione estrattiva dell'ambito è subordinata alla realizzazione del bacino ad uso plurimo da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e della Regione Emilia-Romagna.

In considerazione della vicinanza dell'ambito all'alveo attivo del T. Enza, che nel tratto di interesse presenta locali erosioni di sponda, la progettazione dell'intervento estrattivo dovrà essere successiva al coinvolgimento delle Autorità competenti in materia idraulica e alla predisposizione di un accurato studio idraulico, svolto in conformità a quanto richiesto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PIAE, che possa valutare approfonditamente gli aspetti geomorfologici ed idraulici che caratterizzano il corso d'acqua. L'attività estrattiva infatti non dovrà favorire in nessun modo l'insorgenza di fenomeni erosivi di fondo, laterali e di disalveamento.

La destinazione finale a cui l'attività estrattiva è subordinata e la realizzazione di tutte le opere relative alla realizzazione dei bacini, garantiranno comunque la stabilità geomorfologica e idraulica del T. Enza in tutto il tratto interessato.

Pertanto si ritiene che l'impatto sul sistema idrico superficiale al termine dell'attività estrattiva possa essere considerato di bassa incidenza.

Sistema idrico sotterraneo

Nel subambito “Carbonizzo nord” l’attività estrattiva è destinata all’eventuale ampliamento del bacino ad uso plurimo .

Sebbene l’attività estrattiva comporti l’approfondimento localizzato del piano campagna e, conseguentemente, la riduzione dei depositi a difesa degli acquiferi, l’impermeabilizzazione laterale e di fondo o il raggiungimento del substrato impermeabile, sarà di garanzia per la tutela delle falde sotterranee.

Nel subambito “Carbonizzo sud” l’attività estrattiva prevede modalità di coltivazione con una profondità massima di escavazione tale da garantire un franco di almeno 1.00 m dalla minima soggiacenza della falda e quindi non determinerà interferenze negative con il regime della falda, anche a ripristino ultimato.

La sistemazione finale del subambito “Carbonizzo sud” prevederà, al termine delle fasi di escavazione, una sistemazione di tipo naturalistico mediante il riposizionamento del materiale fine precedentemente asportato e la piantumazione di essenze arboreo-arbustive di specie autoctone. Pertanto si determinerà una riduzione della vulnerabilità e una contemporanea riduzione locale del pericolo di inquinamenti, in quanto la destinazione finale dell’area non consentirà lo svolgimento di attività antropiche potenzialmente pericolose.

Anche nel subambito “Carbonizzo nord” è previsto un intervento di tipo naturalistico delle sponde attraverso la messa a dimora di essenze vegetali tipiche degli ambienti fluviali presenti al contorno.

L’impatto sul sistema delle acque sotterranee può quindi considerarsi contenuto.

Aria e microclima

L’area interessata ricade in una zona perifluviale interposta tra il T. Enza e i terrazzi pleistocenici posti a quote più elevate, in cui si sono sviluppate attività antropiche a carattere misto tra residenziale e artigiano-industriale.

Si viene pertanto a caratterizzare una zona in cui, da una parte la lontananza di attività antropiche garantisce l’assenza di fonti di emissioni consistenti e dall’altra la presenza di attività a valenza artigianale e industriale, e in generale di agglomerati abitativi estesi con connesse strutture viarie ad intenso traffico veicolare, impattano pesantemente sulle caratteristiche qualitative dell’aria.

Si ritiene pertanto che la coltivazione dei ridotti quantitativi assegnati per l’ambito estrattivo, non possano incidere significativamente sulla qualità dell’aria; infatti si può ragionevolmente stimare l’impiego limitato ai soli periodi di lavorazione di mezzi meccanici, tra macchine escavatrici

e automezzi di trasporto, in grado di produrre emissioni in atmosfera, equivalente ai mezzi agricoli che normalmente operano sul territorio e quindi tali da non destare allarme di tipo sanitario o ambientale.

Vegetazione e fauna

L'attuazione degli interventi estrattivi per la realizzazione dei bacini ad uso plurimo dovrà prevedere necessariamente l'abbattimento delle essenze arboree e arbustive, quasi esclusivamente di tipo igrofilo a salici e pioppi presenti sull'area, sulla quale non sono stati rilevati elementi biologici e naturalistici di pregio.

La sistemazione finale dell'area prevede tuttavia interventi di tipo naturalistico, con creazione di habitat diversificati mediante l'inserimento di essenze vegetazionali autoctone e tipiche degli habitat fluviali, in grado di rappresentare una riqualificazione ambientale di tutta l'area interessata dalle attività per la creazione dei bacini.

Durante le fasi di escavazione e ripristino si verificherà un inevitabile e temporaneo disturbo alle specie animali presenti al contorno, che sarà comunque limitato al solo periodo dell'attività estrattiva.

L'impatto sarà quindi di bassa incidenza su scala temporanea e positivo a sistemazione avvenuta.

Sistema insediativo e viabilità

Gli interventi estrattivi previsti non avranno impatto diretto significativo sugli insediamenti abitativi e non comporteranno incremento di traffico veicolare pesante sulla viabilità pubblica, in virtù del fatto che i mezzi adibiti al trasporto del materiale sfrutteranno la pista già esistente in sinistra idraulica del T. Enza. Per raggiungere la sponda sinistra sarà realizzato un guado provvisorio sul corso d'acqua.

2. ESTRATTO DELLA VALSAT A CORREDO DEL PIAE 2008

A scopo di completezza e approfondimento, si ritiene opportuno riproporre la valutazione degli impatti, per gli ambiti individuati rientranti nella previsione del PIAE, contenuti nella VALSAT a corredo della Variante Generale del PIAE stesso.

In questa sede vengono richiamate quelle relative all'ipotesi 2 ovvero quella fatta propria dal Documento Preliminare di PIAE.

La valutazione è stata approfondita attraverso una matrice di incrocio con i seguenti tematismi generali: suolo e sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, livello sonoro, flora/fauna, paesaggio, salute e sicurezza, viabilità e traffico, risorse del territorio e attività economiche.

Relativamente al Polo estrattivo G5 – Parma Sud sono stati riportati i seguenti impatti (Tab. 1):

suolo e sottosuolo	Acque superficiali	Acque sotterranee	Livello sonoro	Flora/fauna	Paesaggio	Salute e sicurezza	Viabilità e traffico	Risorse del territorio	Attività economiche
XX	/	V	X	X	V	X	X	X	V

Tab. 1 – Impatti attesi sull'area del Polo G5 – Parma Sud a seguito dell'attività estrattiva (da VALSAT PIAE 2008).

Si ricorda che il simbolo "V" esprime un impatto positivo, il simbolo "X" un impatto negativo e il simbolo "/" un impatto nullo. Il numero dei simboli esprime un livello che varia tra basso (1), medio (2) ed elevato (3).

Si può notare come nel complesso l'intervento presenti impatti, seppur modesti, sul suolo e sottosuolo come ovvia conseguenza derivante dal prelievo della risorsa e sulle componenti ambientali che subiscono gli effetti dell'incremento di traffico durante lo svolgimento delle attività e pertanto temporanee alla durata del cantiere. Al contempo la valutazione evidenzia anche impatti che possono essere ritenuti positivi o nulli.

Occorre inoltre osservare che la valutazione degli impatti riportata in tabella è riferita alle attività estrattive nel Polo G5, ma in particolare alla realizzazione del bacino ad uso plurimo.

Nel caso specifico per le attività previste nel Comune di Traversetolo si reputa che gli impatti possano essere considerati meno gravosi in relazione al tipo di previsione di ripristino previsto, ai ridotti quantitativi in gioco, con conseguente diminuzione del traffico indotto, alla metodologia di escavazione prevista, che si manterrà ad almeno 1 metro al di sopra del livello di falda, impattando quindi in maniera sostanzialmente diversa le componenti suolo/sottosuolo e acque sotterranee rispetto a quanto atteso nel caso di realizzazione del bacino ad uso plurimo ed anche relativamente alla flora e fauna, poiché il tipo di ripristino prevede il potenziamento della vegetazione lungo il torrente, con indubbi vantaggi per il passaggio e il rifugio delle specie faunistiche presenti e transittanti sul territorio.

Per quanto riguarda il Polo estrattivo G6 – Enza Sud, la VALSAT allegata al PIAE considera i seguenti impatti (Tab. 2):

suolo e sottosuolo	Acque superficiali	Acque sotterranee	Livello sonoro	Flora/fauna	paesaggio	Salute e sicurezza	Viabilità e traffico	Risorse del territorio	Attività economiche
XX	V	V	X	X	V	X	X	X	V

Tab. 2 – Impatti attesi sull'area del Polo G6 – Enza Sud a seguito dell'attività estrattiva (da VALSAT PIAE 2008).

Si può notare come nel complesso l'intervento sia impattante, tuttavia le maggiori negatività presentano carattere temporaneo, in quanto strettamente connesse all'attività estrattiva, mentre a lungo termine gli impatti sono da considerarsi positivi.

Inoltre si ritiene che le valutazioni negative fatte per i tematismi flora/fauna e paesaggio non siano del tutto appropriate, in quanto al termine delle attività di cava e sistemazione finale il territorio in oggetto acquisterà importanti connotati di naturalità a potenziamento delle reti ecologiche e dell'oasi naturalistica adiacente, che potrà trovare, nei luoghi ripristinati, habitat favorevoli all'insediamento di specie faunistiche e soprattutto avifaunistiche, che richiedono ambienti diversificati in cui trovare giuste condizioni di nidificazione e rifugio.

Inoltre si ritiene che sulla componente suolo e sottosuolo l'impatto negativo, sebbene presente, possa essere considerato più lieve, in quanto la previsione degli impatti è stata riferita alla realizzazione di bacino ad uso plurimo previsto dal PPTA. Nel caso specifico la previsione estrattiva, che non prevede la realizzazione di un bacino ad uso plurimo, bensì una semplice sistemazione naturalistica, si configura sicuramente più contenuta e meno impattante sulle componenti ritenute soggette a impatti negativi.

Per quanto attiene all'Ambito estrattivo vincolato AC 50 – Carbonizzo, la VALSAT allegata al PIAE valuta i seguenti impatti (Tab. 3):

suolo e sottosuolo	Acque superficiali	Acque sotterranee	Livello sonoro	Flora/fauna	paesaggio	Salute e sicurezza	Viabilità e traffico	Risorse del territorio	Attività economiche
XX	/	VVV	X	/	V	X	XXX	XX	VV

Tab. 3 – Impatti attesi sull'area dell'Ambito estrattivo vincolato AC 50 – Carbonizzo a seguito dell'attività estrattiva (da VALSAT PIAE 2008).

Dalla tabella è possibile osservare che l'intervento comporti impatti negativi di medio livello sulla componente suolo/sottosuolo e risorse del territorio, oltre che sulla viabilità, quest'ultimo ritenuto elevato e impatti positivi relativamente alle attività economiche e al paesaggio e molto positivi sulla componente acque sotterranee.

Relativamente a tali impatti occorre osservare che il maggior impatto, cioè quello relativo alla viabilità, debba essere completamente rivalutato nel caso di trasporto del materiale estratto al frantoio di Guardasone, poiché, grazie all'eventuale guado da realizzare sul T. Enza, il percorso sfrutterebbe la pista camionale già esistente sulla sponda sinistra, senza interferire con nuclei o centri abitati.

Viceversa qualora il materiale venisse destinato al libero mercato, l'impatto sulla viabilità sarebbe più elevato, ma occorre ricordare che l'attuazione della previsione estrattiva rimane condizionata alla realizzazione dei bacini ad uso plurimo ad opera del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e della Regione Emilia-Romagna che, attraverso le procedure di valutazione di impatto ambientale a cui il progetto dovrà essere sottoposto, individueranno anche le azioni da esercitare per ridurre l'impatto negativo e le azioni di mitigazione più idonee.

Si sottolinea che ad intervento completato deriverebbero impatti apprezzabilmente positivi sull'ambiente, sul paesaggio e sulle acque sotterranee, trovando nei bacini ad uso plurimo un efficace mezzo per far fronte all'emergenza idrica dei territori reggiani e parmensi posti più a valle.

3. PRESCRIZIONI DELLA VALSAT

Per quanto concerne le prescrizioni contenute nelle schede specifiche della VALSAT per le previsioni estrattive ricadenti in Comune di Traversetolo, si registra la seguente situazione:

Polo G5 – Parma Sud

Si prescrive che *“l’accesso dei mezzi di trasporto alla SP665 deve essere regolato in base agli andamenti orari dei flussi di traffico, regolando gli accessi anche in considerazione delle attività estrattive che insistono nel medesimo polo estrattivo. L’utilizzo della SP32 risulterà preferibile in base al quadro programmatico della viabilità provinciale. L’attraversamento dell’abitato di Pannocchia impone di progettare e regolare la viabilità di cantiere e il trasporto dei materiali per minimizzarne gli impatti acustici, di vibrazioni e atmosferici”*.

Si rileva che il riferimento alla 665R non è pertinente, in quanto tale asse stradale non sarà interessato dai mezzi in uscita dalla cava in questione.

Il materiale estratto sarà destinato ai frantoi presenti sul territorio parmense.

Per quanto riguarda i percorsi di allontanamento degli inerti, potranno essere considerate tre alternative:

- 1) percorso orientale sfruttando l’immissione sulla SP32 già esistente dalla Strada comunale dei Mulini;
- 2) percorso occidentale adiacente alla ditta Reveri Parma srl quale alternativa, nel caso i mezzi siano diretti verso Pilastro;
- 3) guado sul T. Parma e innesto sulla rampa di collegamento sulla SP32 già esistente o prosecuzione verso nord lungo la pista camionale.

La successiva Procedura di Verifica (Screening) o di V.I.A. dovrà affrontare la tematica della viabilità, individuando puntualmente gli aspetti legati agli impatti indotti dai mezzi di trasporto e dal loro inserimento sulla Pedemontana, così come dovrà valutare le idonee opere in grado di minimizzare gli impatti nel caso di attraversamento dell’abitato di Panocchia.

La destinazione diversificata sugli ambiti provinciali di Parma del materiale estratto, comporterà comunque una ripartizione del traffico connesso al trasporto del quantitativo estraibile nelle diverse direzioni e, quindi, un conseguente proporzionale impatto derivato sui centri abitati attraversati dai mezzi pesanti.

Polo G6 – Enza Sud

- Nessuna prescrizione

Ambito estrattivo vincolato AC50 Carbonizzo

Si prescrive che *“l’accesso dei mezzi di trasporto alla SP17 deve essere regolato in base agli andamenti orari dei flussi di traffico, concentrando l’attività stessa, compatibilmente con le tempistiche di lavoro, nelle fasce orarie più favorevoli”*.

Si segnala che la SP 17 della Provincia di Reggio Emilia è stata soppressa e che recentemente è stato aperto il primo tratto della tangenziale di San Polo d’Enza, che dalla località Fontaneto si immette sulla Strada Provinciale della Val d’Enza presso il centro sportivo, modificando sostanzialmente la modalità di attraversamento del centro abitato di San Polo d’Enza.

Tuttavia in considerazione del fatto che il frantoio a cui è destinato il materiale inerte è ubicato in località Gurdasone e dell’esistenza della pista camionale lateralmente all’alveo del T. Enza in sinistra idraulica, il traffico veicolare dei mezzi adibiti al trasporto del materiale inerte, non andrà a gravare sulla viabilità pubblica.

4. MONITORAGGIO PREVISTO DALLA VALSAT

Per quanto attiene agli indicatori per il corretto monitoraggio degli aspetti ambientali, nelle schede di VALSAT relative alle tre previsioni estrattive, viene ricordato di far riferimento al *“quantitativo di materiale estratto su base annua di ghiaie pregiate”*.

Si ritiene che il Comune di Traversetolo, di concerto con la Provincia, possa agevolmente eseguire tale azione di controllo.

Tuttavia allo scopo di ottenere un effetto più incisivo verranno attuate le prescrizioni contenute nell'art. 53 della NTA. Più in particolare dovrà essere redatta con cadenza triennale la Relazione sullo stato di attuazione del PAE, riportante lo stato della pianificazione comunale e attuativa, le procedure di valutazione di impatto ambientale concluse o in corso, le attività estrattive in corso e le azioni di monitoraggio effettuate.

Inoltre per l'ambito estrattivo vincolato AC50 "Carbonizzo" la scheda di Valsat fa riferimento allo *“Stato ambientale acque sotterranee SAAS, per polo/ambito estrattivo”*.

Pertanto l'attuazione della previsione estrattiva sarà subordinata alla messa in opera di un sistema di monitoraggio quali-quantitativo esteso ad un intorno sufficiente a monitorare correttamente lo stato delle acque sotterranee.

5. CONCLUSIONI

In considerazione di quanto sopra, si ritiene che la pre-verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4, possa concludersi con esito NEGATIVO.